

ERT



Eva Robin's

Noemi Apuzzo

Matilde Vigna

LE SERVE

di Jean Genet

regia Veronica Cruciani

con Eva Robin's, Noemi Apuzzo, Matilde Vigna
regia Veronica Cruciani
traduzione Monica Capuani
adattamento Veronica Cruciani
scene Paola Villani
costumi Erika Carretta
drammaturgia sonora John Cascone
disegno luci Théo Longuemare
movement coach Marta Ciappina
assistente alla regia Ilaria Costa
scenotecnica Officine Contesto
sarto Lucio Imperio
fotografie Laila Pozzo
service Piano&Forte
produzione CMC-Nidodiragno,
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale,
Teatro Stabile di Bolzano

Personaggi e interpreti

Madame / Eva Robin's
Claire / Noemi Apuzzo
Solange / Matilde Vigna

Durata: 1 ora e 40 minuti

Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Arena del Sole di Bologna a febbraio 2024

«Solange:
*Amarsi nello schifo,
non è amarsi*

Claire:
È amarsi troppo»

Le serve

Liberamente ispirato a un fatto di cronaca che scosse l'opinione pubblica francese negli anni Trenta, *Le serve* di Jean Genet è un perfetto congegno di teatro nel teatro che mette a nudo la menzogna della scena, «uno straordinario esempio di continuo ribaltamento tra essere e apparire, tra immaginario e realtà», nelle parole di Jean-Paul Sartre. L'opera, con la traduzione di Monica Capuani, ora torna in scena con l'adattamento e la regia di Veronica Cruciani che dirige l'attrice e icona queer Eva Robin's nel ruolo della *Signora* e le talentuose Noemi Apuzzo e Matilde Vigna nei panni delle *Serve*.



La vicenda narra di due Serve, Claire e Solange, che amano e odiano al contempo la loro Signora. A turno recitano la sua parte, indossano i suoi abiti e imitano i suoi atteggiamenti, nel vano tentativo di esorcizzare la propria frustrazione di subordinate. Esprimono così il loro desiderio di essere lei, passando dall'adorazione al servilismo, fino alla violenza. Claire e Solange, infatti, arrivano a denunciare l'amante della Signora con alcune lettere anonime e, venendo a sapere che sarà rilasciato per mancanza di prove e che il loro tradimento sarà quindi scoperto, tentano di assassinarlo.

Cruciani ambienta la storia in una città contemporanea per riportare all'attualità gli urgenti temi del potere e del genere. La regista descrive infatti il crudele gioco narrato nell'opera come *«il riflesso deformato del mondo dei padroni, che le Serve adorano, imitano, disprezzano. Desiderano essere la Signora, aspirano a un modello che è il risultato di credenze, rappresentazioni indotte dalla struttura sociale»*.



APPUNTI DI LAVORO

Note di Veronica Cruciani

La rivolta delle *Serve* contro la padrona non è un gesto sociale, un'azione rivoluzionaria, è un rituale. Questo rituale è l'incarnazione di una frustrazione: l'azione di uccidere l'oggetto amato e invidiato non potrà essere portata a compimento nella vita di tutti i giorni, quindi viene ripetuta all'infinito come un gioco. Tuttavia questo gioco non raggiunge mai il suo apice, la messa in scena che le due sorelle compiono viene continuamente interrotta dall'arrivo della padrona.

Questo fallimento è inconsciamente insito nel cerimoniale stesso che le serve mettono in scena; il tempo sprecato nei preliminari non porterà al compimento del rituale. Anzi questo rituale diventa un atto assurdo, è il desiderio di compiere un'azione che non potrà mai superare la distanza che separa il sogno dalla realtà.

Il ruolo della *Signora*, interpretato da Eva Robin's, rappresenta il potere, che è sia maschile che femminile, ma anche il capitalismo con i suoi "oggetti desiderio". Ognuna delle due *Serve* vorrebbe essere diversa da quella che è, ognuna di loro si sente migliore dell'altra, ed entrambe aspirano ad un ruolo di maggior potere. Ma nel momento in cui non riescono ad uccidere la *Signora* falliscono e ciò le mette in contatto con la loro incapacità di immaginarsi diverse da quelle che sono, di uscire dal ruolo che rappresentano quotidianamente. Si ritroveranno quindi a ripetere sempre la stessa storia, a vivere lo stesso copione di vita che qualcun altro ha scritto per loro».

[Guarda l'intervista a Veronica Cruciani e a Eva Robin's - ERCultura, febbraio 2024, a cura di Piera Raimondi \(LE SERVE DI GENET | Intervista a Veronica Cruciani e a Eva Robin's\)](#)



DICONO DELLO SPETTACOLO

«Riletto [...] settanta anni dopo, è possibile trovare ne *Le serve* un gioco di simulacri, oscillando tra sesso e merce. Essendo una Diva, ciò di cui la Signora è padrona è l'immaginario, non è solo proprietaria di cose, abiti, gioielli, pellicce. Dunque, tutta la conflittualità riguarda il potere nell'alveo di eros, perché la lotta contro il potere è un fatto di desiderio del potere. Conta la disparità economica, certamente, ma la rivoluzione non c'entra ed è più forte il desiderio che il comunismo (del resto Genet scrive di *Le serve*: "non si tratta

di perorazione sulle sorti della servitù”).
Fondamentale l’identificazione, l’eros anche
nella conflittualità di un capitale sempre più
astratto, perché è il ruolo dell’immaginario
di potere che crea ricchezza, più che
viceversa, come nel capitalismo classico».

Mario De Santis
Doppiozero

«Veronica Cruciani, con elegante, divertita
e divertente semplicità, riesce a restituirci
questo intrigante testo facendolo uscire
dalla polvere del tempo in cui era caduto,
anche attraverso la nuova traduzione
di Monica Capuani, che ne attualizza il
linguaggio in modo scoppiettante e ricco
di sfumature. Le serve, alla fine, nutrendosi
di morbosa e surreale crudeltà, porta in
sé, ben metaforizzati e senza ostentazione
alcuna, i germi del riscatto degli umili,
diventando un’ottima occasione per un
amaro e sagace divertimento. Questo
anche per merito di Eva Robin’s, che ci dona
un’apparizione sì fuggevole, ma di grande
eleganza ed evanescente, una sorniona
ironia assecondata degnamente dalle sue
due più giovani colleghe».

Mario Bianchi
Krapp’s Last Post

«La questione, nel mettere in scena *Le serve* è: perché di nuovo, cosa se ne trae? Veronica Cruciani usa la metateatralità di un'opera in cui nessuna è ciò che è davvero, si recita e si replica la recita. [...] Ma non è che la forma data alla sostanza. Che è politica, totalmente. [...] un dono ridotto in elemosina, la differenza insopportabile tra il dolore vero e il dolore chiacchierato [...] e il proletariato che si accontenta d'una carezza, si ribella a chiacchiere, allestisce la vendetta ma non la porta a termine [...]

Da applausi».

Alessandro Toppi, *Hystrio*



BIOGRAFIE

Veronica Cruciani

È regista, attrice, artista visiva, diplomata alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano nel 1998. Nel 2003 interpreta e dirige insieme ad Arturo Cirillo il monologo *Le nozze di Antigone*, scritto per lei da Ascanio Celestini, con cui è finalista ai premi Ubu come migliore attrice under 35. Il testo è segnalato al Premio Riccione per il Teatro 2002 e vincitore del Premio Oddone Cappellino 2003 al Festival delle Colline Torinesi.

Nel 2004 fonda la Compagnia Veronica Cruciani, con cui conduce un'indagine sul rapporto fra memoria e drammaturgia contemporanea. Nel 2008 con *Il ritorno* di Sergio Pierattini, di cui è regista, produttrice e ideatrice del progetto, vince il Premio della Critica per il miglior testo italiano 2007/2008 e lo spettacolo arriva finalista ai Premi Ubu come Migliore novità italiana 2008. Nel 2012 vince il Premio Hystrio-Anct dell'Associazione nazionale dei critici italiani per il suo percorso artistico «per lo sguardo, antico e moderno al tempo stesso, con cui ha saputo leggere splendidamente luci e ombre della realtà del nostro tempo», come si legge nella motivazione. Nel 2015 firma la regia del *Preambulo* di Michele Santeramo, con Massimo Foschi, Manuela Mandracchia, Lino Musella, Francesco Villano, prodotto dal Teatro di Roma – Teatro Nazionale. Nello stesso anno debutta con *Due donne che ballano* di Josep Maria Benet i Jornet, con Maria Paiato e Arianna Scommegna, prodotto dal Teatro Carcano di Milano. Spettacolo finalista ai premi Ubu per la categoria Miglior attrice 2016 con Maria Paiato. Nel 2017 firma la regia de *La bottega del caffè* di Rainer Werner Fassbinder, prodotta dallo Stabile del Friuli Venezia Giulia. Nello stesso anno debutta con *Accabadora* di Carlotta Corradi con Anna

Della Rosa, tratto dal romanzo di Michela Murgia. Sempre nel 2017 firma la regia di *Quasi Grazia*, testo di Marcello Fois, prodotto da Sardegna Teatro e che vede in scena Michela Murgia nella parte di Grazia Deledda. Nel 2022 debutta al Teatro Verdi di Padova con *La dodicesima notte* di William Shakespeare, produzione del Teatro Stabile del Veneto.

Nel 2022 vince il Premio Hystrio alla regia “Per la qualità con cui intende e pratica quotidianamente il teatro, dunque, e per la coerenza politica e intellettuale che la contraddistingue, e per l’indipendenza culturale e creativa che dimostra ogni volta”. La sua ultima regia è *The Trials (I processi)* di Dawn King, che ha debuttato nel 2023 al Teatro dei Filodrammatici.

Eva Robin's

Icona queer del mondo dello spettacolo, debutta alla fine degli anni Settanta come corista di Amanda Lear.

Lavora per il cinema di genere italiano (thriller, erotico, commedia), diretta da registi come Damiano Damiani, Maurizio Nichetti, Simona Izzo e altri. Dario Argento la sceglie per *Tenebre* e Alessandro Benvenuti come protagonista di *Belle al bar*. Approda in tv nel 1987, nei programmi di Italia 1 *Lupo solitario*, chiamata da Antonio Ricci, e *L'araba fenice*; nel 1991 Gianni

Boncompagni le affida la conduzione di *Primadonna*.

Il debutto teatrale avviene nel 1993 con *La voce umana* di Cocteau per la regia di Andrea Adriatico. Il sodalizio artistico con Adriatico la porta a interpretare *Il frigo* di Copi, *Giorni felici* di Beckett, *Le serve* di Goldoni nella rivisitazione di Alessandro Fullin, *Porta della Rocca Ostile* di Simona Vinci, *Evə* di Jo Clifford, la trilogia di spettacoli ispirati all'opera del Premio Nobel Elfriede Jelinek.

A questi si intersecano, fra gli altri, *L'avaro* di Molière e *Il mercante di Venezia* di Shakespeare (entrambi per la regia di Andrea Buscemi), *Il giardino dei ciliegi* di Čechov diretto da Valter Malosti ma anche *Othello - Opera Rock* per la regia di Mario Coccetti e il brillante *Otto donne e un mistero*, diretto da Claudio Insegno.

Per l'interpretazione in *Tutto su mia madre*, tratta da Almodóvar per la regia di Leo Muscato (2011), è candidata al Premio Ubu come migliore attrice non protagonista. Nel 2022 è fra le protagoniste de *Le troiane, la guerra e i maschi* di Marcela Serli.

Matilde Vigna

Nasce in provincia di Rovigo nel 1988. Dopo la laurea magistrale in Relazioni Internazionali, nel 2015 si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, sotto

la direzione di Valter Malosti. Nel biennio 2015-2016 partecipa al corso di Alta Formazione di Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale diretto da Antonio Latella. *Santa Estasi*, il progetto-maratona conclusivo, è vincitore del Premio Ubu 2016 come Miglior spettacolo e Miglior cast under 35. In teatro ha collaborato con Valter Malosti (*Arialda, Antonio e Cleopatra*), Antonio Latella (*Santa Estasi, Aminta*), Leonardo Lidi (*Spettri, Qualcuno che tace: il teatro di Natalia Ginzburg, La casa di Bernarda Alba*), Michele Di Mauro (*Causa di beatificazione*), Liv Ferracchiati (*La tragedia è finita, Platonov*), Pier Lorenzo Pisano (*Senet*), Licia Lanera (*76*), Giulio Costa (*Futuro Anteriore*) e varie compagnie indipendenti. Ha fatto parte del progetto Zona Rossa (Teatro Bellini di Napoli). Al cinema è diretta da Andrea di Stefano (*L'ultima notte di Amore*), Matteo Rovere (*Lidia Poët*), Stefano Usardi (*Senza età*). È autrice del podcast *Macondo* edito da Treccani.

Premio Ubu 2019 (miglior attrice/performer under 35) e Premio Eleonora Duse stagione 2020/21 (Menzione d'onore come attrice emergente), nel 2022 debutta alla regia con *Una riga nera al piano di sopra*, di cui è autrice e interprete e candidato al Premio Ubu 2022 (miglior novità drammaturgica italiana) e nel 2023 debutta con *Chi resta*,

di cui è sempre autrice e interprete insieme a Daniela Piperno. Entrambi gli spettacoli sono prodotti da ERT e i rispettivi testi sono pubblicati nella collana Linea, edita da Luca Sossella editore e ERT Fondazione.

Noemi Apuzzo

Vigevanese, classe 1993, Dopo la laurea in Lettere Moderne all'Università di Pavia con una tesi sulla ricerca antropologica di Peter Brook, si diploma alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino nel 2018, sotto la direzione di Valter Malosti. Studia movimento con Alessio Maria Romano e partecipa al progetto coreografico *Choròs, il luogo dove si danza*.

Ha lavorato con Licia Lanera (*Roberto Zucco*), Leonardo Lidi (*Il Dito*), Andrea De Rosa (*Satyricon*), Valter Malosti (*Se questo è un uomo*), Gabriele Russo (*Don Juan in Soho*) e con Andrea Chiodi nel primo studio sul testo di Georges Bernanos *I dialoghi delle Carmelitane*. Prende parte alla 56^a edizione delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa nello spettacolo *Le nuvole* diretto da Antonio Calenda. Nel 2020 entra nel cast di *Cous Cous Klan* della compagnia Carrozzeria Orfeo. Prosegue la sua formazione con il progetto *BAT_Bottega Amletica Testoriana*, a cura di Antonio Latella, progetto vincitore del Premio Speciale Ubu 2024.

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
castelfranco.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti